

censo ordinario ogni anno dieci mila scudi ed un cavallo, avendo la Chiesa una città nel regno presso Napoli trenta miglia, che è Benevento.

Ora che ho detto delle sue entrate e sue aderenze e delle spese del regno di Napoli, non voglio lasciar di dire quali forze si tengano per la difesa di esso. Vi tiene il re cattolico quattromila fanti spagnuoli ordinariamente sotto più capitani con un maestro di campo. Nei castelli del regno e nelle torri fatte per guardia nelle marine vi sono cinquemila seicento fanti ordinariamente, compresi gli uffiziali, che si sogliono tenere per servizio di essi, e tanti ne paga il re ordinariamente. Vi sono mille centoventi uomini d'arme compartiti in sedici compagnie, cioè cinque spagnuole ed undici italiane, a settanta uomini d'arme per compagnia, riservata quella del vicerè generale del regno, che l'ha di cento e quella del sig. Marcantonio Colonna che ne ha ottanta. Vi sono ancora cinquecento cinquanta cavalli leggieri compartiti in cinque compagnie di cento gentiluomini, la metà italiani e la metà spagnuoli, i quali sono chiamati i continui, perchè d'ordinario stanno alla corte per accompagnare il vicerè così in tempo di pace come di guerra, tenendo per tale effetto sempre arme e cavalli bellissimi, nè altra cavalleria si trova in essere in quel regno. È ben vero che i baroni sono obbligati a servire in tempo di guerra a difesa con le proprie persone. Questi, per quanto ho inteso per nota cavata della Sommara, erano l'anno 1564 da seicento, ed ora il numero è poco alienato, ma le ricchezze sono bene in molti mancate. Ha poi sua maestà del regno proprio di Napoli quaranta galere sotto la condotta del marchese Santa Croce, e l'anno passato ne furono armate dieci di più,